

"Sguardi di donna"

mercoledì 26 marzo ore 22,30 e giovedì 27 marzo 2008 ore 20,30

A CASA NOSTRA

Regia: Francesca Comencini - **Sceneggiatura:** F. Comencini, Franco Bernini - **Fotografia:** Luca Bigazzi - **Musica:** Banda Osiris - **Interpreti:** Valeria Golino, Luca Zingaretti, Laura Chiatti, Giuseppe Battiston, Luca Argentero, Fabio Ghidoni - Italia 2006, 99', 01 Distribuzione.

Nella Milano di oggi si incrociano e si sfiorano persone dalle storie molto diverse le cui esistenze sono, in maniera invisibile, governate dal denaro. Ugo è un affermato banchiere propenso ad agire ai limiti della legalità. Rita è un capitano della guardia di finanza che indaga su di lui.

L'Italia che ci appartiene è un paese dissestato, dove una evidente crisi civile si riflette dentro i nuclei familiari e in tutte le strutture delle comunità creando una instabilità dei rapporti sempre più evidente. "È come se non ci sentissimo più a casa nostra". Impossibile non condividere la battuta di Valeria Golino in questo nuovo film di Francesca Comencini. (...) La pellicola ci parla di identità allo sbando, vittime come carnefici e viceversa, tutte prede di un contesto fatiscente dove l'unica regola sembra essere l'affermazione di un cinismo senza più oggetto. Il degrado riguarda tutti gli stati della società, anche se la regista indugia (...) a descrivere il sordido giro del commercio di corpi e anime per alimentare la prostituzione e i suoi profitti. (...) Un film minimalista che tende a darsi una consistenza allegorica, con l'intenzione - assolutamente encomiabile - di spiazzare lo spettatore, d'indurlo a non riconoscersi in quel che vede (esattamente il contrario di ciò che fanno le buoniste soap opere nostrane) per costringerlo poi a prendere coscienza, attraverso un sano meccanismo di straniamento, che quella rappresentata è proprio la nostra Italia così come vorremmo che non fosse: una terra dove non si può più dire, come in un memorabile film del vecchio Comencini, Tutti a Casa perché non ne vale più la pena. (Francesco Puma, www.revisioncinema.com)

Francesca Comencini, cineasta attenta e umile, sensibile da diversi anni ad un certo rimosso della realtà italiana che altrimenti non troverebbe granché spazio nelle vetrine dello spettacolo culturale (*Carlo Giuliani, ragazzo*, *Mi piace lavorare*), dimostra una volta per tutte il proprio talento con un film sul "denaro" come nuova divinità dell'Italia senza scrupoli del nuovo millennio. Sono i soldi il vero motore delle diverse storie intrecciate che la regista (...) ha scelto di raccontarci. Sono i soldi a individuare le due opposte categorie di personaggi inscenati nel film: gli idealisti, capeggiati da Valeria Golino, una poliziotta della guardia di finanza dedita con fin troppa foga alle intercettazioni telefoniche, e gli individualisti, il cui mentore è Luca Zingaretti, losco industriale che ha sposato la causa del dio-euro ma che nasconde insoddisfazioni che neppure i miliardi possono colmare... L'astuzia della Comencini sta proprio nell'evitare, come invece avrebbe fatto un qualsiasi regista italiano medio, la contrapposizione stereotipata e manicheistica tra buoni e cattivi: ognuno ha le sue colpe, la sua vita, i suoi peccati. Allo stesso modo si rivela intrigante la scelta di raccontare per sottrazione, senza esaurire in sovrabbondanza i rivoli delle storie selezionate, secondo un processo che avrebbe condotto facilmente dalle parti del *mélo*. La più piccola di casa Comencini punta altrove, azzerando il linguaggio e lavora sulla "mostrazione" più che sulla dimostrazione. Poche le scene madri, una su tutte lo scontro verbale tra la Golino e Zingaretti, ma molti i momenti densi, dove viene detto tutto senza dire (quasi) nulla. (Pierpaolo De Sanctis, www.cinemavvenire.it)